

Martedì 10 dicembre 1996

la Hit

- 1) ZUCCHERO «The Best of Zucchero Sugar Fornaciari» (Polydor)
- 2) LINDO DALLA «Canzoni» (Presting/Bmg)
- 3) SIMPLY RED «Greatest Hits» (East West/Cgd)
- 4) FRANCESCO GUCCINI «D'amore di morte e di altre sciocchezze» (Emi)
- 5) RAF «Collezione temporanea» (Cgd)
- 6) MINA «Cremona» (Pdu/Emi)
- 7) FRANCO BATTIATO «Imboscalata» (Mercury/Polygram)
- 8) MINA «Napoli» (Pdu/Emi)
- 9) FABRIZIO DE ANDRÈ «Anime salve» (Ricordi/Bmg)
- 10) CLAUDIO BAGLIONI «Attori e spettatori» (Columbia/Sony)

dischi

Scelto da...

Franco Maresco

LOUIS ARMSTRONG «Singin' in the blues» (Cbs)
 Appassionato e documentatissimo conoscitore di jazz d'annata, Franco Maresco, al telefono da Palermo, parte in quarta con le sue «fissazioni» musicali, che spesso finiscono pure nei lavori suoi e di Daniele Cipri. Non solo il video su Steve Lacy - un sax in giro per l'isola - ma le musiche del secondo lungometraggio *Viva Palermo e Santa Rosalia*, su cui sta lavorando al momento, e un filmato inedito con Gunther Schuller, che recentemente ha portato in Sicilia il gershwiniano *Porgy and Bess* nella mitica versione strumentale di Miles Davis e Gil Evans (1958), con Paolo Fresu al posto di Miles e l'Orchestra jazz siciliana al posto della band di Evans. Come se non bastasse, l'etichetta Cinico Video possiede un archivio di immagini jazz che il nostro definisce, senza tentennamenti, «incredibile» e che rischia di allietare molte notti *Fioronaro*.

Insomma, se ti chiedo di consigliarti un ascolto, devo aspettarmi qualche rarità jazz?

Jazz sì, ma non una rarità. Consiglio a tutti un Louis Armstrong della fine degli anni Venti, quando suonava con gli Hot Five e gli Hot Seven, è una registrazione Cbs facile da trovare. Secondo me si tratta di un capolavoro del Novecento come Guernica, Einstein, Le Corbusier e Marilyn... Resterà.

Sei un appassionato fan della categoria dei trombettisti?

Già, l'altro cornettista che amo è Bix Beiderbecke, l'unico grande rivale di Armstrong, purtroppo maltrattato da Pupi Avati in quel suo film.

Cinque righe

FUGEES «Bootleg versions» (Columbia)

È passato meno di un anno dall'esplosione Fugees. Un disco strepitoso ha aperto la porta a questi haitiani, tornati a suonare in patria qualche settimana fa e accolti come eroi nazionali. Ecco ora, puntuale il disco di remix, versioni modificate e rimissaggi vari. C'è, naturalmente, il dubbio dell'operazione commerciale, ma va detto che il disco contiene almeno un paio di cose imperdibili: l'ennesima versione di *No woman no cry* (questa volta riletta da Steve Marley) e la «solita» *Killing me softly*, proposta in una versione dal vivo alla Brixton Academy. Sempre più bravi. □ **Richard Giallo**

RICHARD GALLIANO «New York Tango» (Dreyfus Jazz)

L'accordion di Richard Galliano non smette di affascinare. Sebbene il grande virtuoso francese abbia già detto molto della sua straordinaria capacità di fondere linguaggi popolari e sovrappina improvvisazione jazzistica, ogni nuovo disco resta una sorpresa. Registrato a New York con Al Foster, George Mraz e Bireli Lagrene, questo *New York Tango* enumera tutte composizioni originali, ad eccezione di *Vuelvo al sur* di Astor Piazzolla. Solo questo brano vale tutta la spesa. □ **Alberto Petazzi**

JIMMY SMITH «Angel Eyes» (Verve)

Il vecchio leone dell'hammond manda ancora qualche bel ruggito. Non ha più la carica e l'investimento dei suoi anni d'oro, e tuttavia Jimmy Smith pubblica un ottimo disco all'insegna di intramontabili «ballads» (*Tenderly, Days of Wine and Roses, Angel Eyes* ed altre). Qui è circondato dai giovani come il trombettista Roy Hargrove, il chitarrista Mark Whitfield, Chris McBride, Nicholas Payton, che ben si adattano al tono rilassato e compiaciuto del leader. □ **A.Ri.**

SZYMANOWSKI «Concerti per violini; Thomas Zehetmair, violino, City of Birmingham Symphony Orchestra, dir. Simon Rattle» (Emi)

Dei due concerti per violino del maggior compositore polacco dopo Chopin - Karol Szymanowski (1882-1937) - il primo, op.35 (1916), è suggestivamente immerso nelle dense atmosfere della musica dell'inizio del secolo, con un intenso colorismo, tra Strauss, Skryabin e qualche esotismo. Mentre il secondo, op. 61 (1933), tende a una più lineare chiarezza e si apre anche a vocaboli del folclore polacco. Entrambi trovano in Simon Rattle e Thomas Zehetmair interpreti eccezionalmente sensibili e congeniali. Completano il cd 10 romanze per violino e pianoforte e tre Capricci da Paganini. □ **Paolo Petazzi**

BACH «Cantate Bwv 173a e 201; dir. Gustav Leonhardt» (Philips)

Gustav Leonhardt prosegue nel modo migliore le sue registrazioni di cantate profane di Bach con l'Orchestra of the Age of Enlightenment; il nuovo compact disc propone in interpretazioni eccellenti un nobile omaggio al principe Leopold di Anhalt-Köthen (il cui valore trascende l'occasione celebrativa) e soprattutto il «dramma per musica» sulla gara tra Febo e Pan, Bwv 201, una delle più belle e ricche di straordinaria varietà espressiva nella caratterizzazione lirica di Febo e danzante di Pan, e nei gustosi interventi dei loro giudici (fra i quali Mida si merita le orecchie d'asino). Fra i pregevoli solisti, M. Frimmer, C. Prégardien, D. Wilson-Johnson e M. van Egmond. □ **P. Pe.**

JAZZ

Quando Jarrett improvvisava per la Impulse!

■ C'è stato un periodo dell'attività di Keith Jarrett, prima che il pianista divenisse una celebrità planetaria, che i critici avevano definito delle «carriere parallele». Si tratta dei primi anni Settanta, anni in cui Jarrett, dopo la militanza con Charles Lloyd negli anni Sessanta e la controversa esperienza «elettrica» alla corte di Miles Davis, aveva già intrapreso la collaborazione «europea» con l'EcM di Monaco e contemporaneamente coltivava un quartetto «americano». Gruppo straordinario (Charlie Haden, Paul Moton e Dewey Redman) con il quale Jarrett incise diversi dischi, dal 1972 in avanti, alcuni dei quali con la Impulse. Di questi oggi l'etichetta ne raduna quattro in un solo cofanetto, riportando in primo piano e sotto nuova luce un lato fondamentale, e spesso trascurato, del pianista statunitense. Si tratta degli album *Mysteries, Byable, Bop-be e Shades*, che uscirono tra il 1975 e il '76. Vi si ascolta una musica dai larghi movimenti interiori, fatta di scrittura assai impegnativa, nella quale ad un imperativo orientato alla libera improvvisazione (sia Haden che Redman venivano dal gruppo di Ornette Coleman) si sommano un pensiero compositivo certamente impressionistico; e pure tutto restava (e resta) fortemente segnato, anzi *disegnato*, dal gusto melodico, dal piglio lirico di Keith Jarrett. □ **Alberto Riva**

KEITH JARRETT «Mysteries: The Impulse Years 1975-1976» (4cd Impulse!)



Keith Jarrett



Il direttore d'orchestra Valery Gergiev

Massimo Pucchiariello

CLASSICA. Ciaikovskij e Glinka-Puskin, diretti da Gergiev

Canta la fiaba. In russo

PAOLO PETAZZI

■ Nella serie di opere russe pubblicate dalla Philips con i complessi del teatro Marinskij (ex teatro Kirov) diretti da Valery Gergiev - una delle migliori iniziative discografiche degli ultimi anni - le pubblicazioni più recenti sono *Ruslan e Ljudmila* di Glinka e *Jolanta* di Ciaikovskij, in edizioni che confermano il talento e la versatilità di Gergiev e la bravura dei complessi del «suo» teatro pietroburghese. Quasi cinquant'anni separano queste due partiture fra loro diversissime: *Ruslan e Ljudmila*, finita nel 1842, occupa un posto fondamentale agli inizi dell'opera nazionale in Russia, mentre *Jolanta*, del 1891, è la decima e ultima di Pëtr Il'ic Ciaikovskij.

A un anno di distanza dalla conclusione della *Dama di picche*, Ciaikovskij scrisse un atto unico, una fiaba dove al posto delle atmosfere angosciose e spettrali troviamo tinte lievi, raffinate sfumature e una dolcezza vicina alla sensibilità preraffaellista e simbolista. Jolanta figlia del re Renato di Provenza, nata cieca e cresciuta senza conoscere la propria sventura (che il padre ha voluto occultarle), ne diviene consapevole e subito dopo guarisce quando conosce l'amore.

Prato, serata di musica per «Sarajevo anno zero»

«Sarajevo anno zero»: il prossimo 23 dicembre al teatro Metastasio di Prato si terrà una serata musicale, in collaborazione con l'Associazione Prato per la Pace, nell'ambito dei progetti di solidarietà con la capitale bosniaca che la cittadina toscana ha promosso nel corso del '96. Sarà presentata una composizione originale ideata per questa occasione dai Beati Gatti, Antonio Marzocco, Antonio Aiazzi e Francesco Magnelli. Interverranno anche i Modena City Ramblers, Paolo Belli, e nel foyer del teatro saranno proiettati materiali video dagli archivi Rai. L'ingresso è gratuito.

Valery Gergiev dirige:
 Ciaikovskij «Jolanta» (2 cd Philips)
 Glinka: «Ruslan e Ljudmila» (3 cd videocassetta Philips)

COMPILATION

Se Waits e i Rem diventano «Made in Italy»

■ Natale è pericolosamente vicino, e così cominciano a far capolino anche le operazioni-strenna discografiche progettate per sfruttare il momento. Tra vari cofanetti e compilation, si affaccia questa raccolta ideata dalla Wea, *Made in Italy*, che mette insieme le cover che artisti italiani hanno fatto delle canzoni di artisti stranieri; si tratta di brani già conosciuti, con la sola eccezione dell'inedito offerto da Paola Turci, che si cimenta in *Missing You* di John Waite, una cover impegnativa perché oltretutto si tratta di un cavallo di battaglia di Tina Turner (che lo interpreta con una grinta e una rabbia che la pur brava Turci non riesce a tirar fuori). La raccolta ha il merito di risolvere episodi curiosi del repertorio di cantanti come Samuele Bersani (bella la sua *Cosa vuoi da me*, remake di *Glanstonbury Song* dei Waterboys), o Enrico Ruggeri, che nell'86 si confrontò con un classico di Tom Waits, *Foreign Affairs*, ribattezzandolo *Con la memoria*. E ancora, c'è Ligabue che omaggia i Rem, Luca Carboni e Jovanotti che duettano in *È Natale tutti i giorni* (nell'originale, *More than words* degli Extreme), Cristiano De André con *Nel grande spazio aperto* presa in prestito a Tom Petty, Luca Barbarossa che tributa un omaggio al suo mito James Taylor, e soprattutto Fiorella Manò nella suggestiva versione de *Il Culo del Mondo* di Caetano Veloso (che compare come ospite). □ **Alba Solara**

AA. VV. «Made in Italy» (Wea)



Jovanotti

note sparse

■ Per essere considerato in quasi tutto il mondo un'azienda in stato di crisi permanente, il rock business macina ancora le sue belle cifre. In soldoni (è il caso di dire), se riuscite a piazzare un singolo in testa alle classifiche di vendita americane siete nella condizione ideale per stare un paio di annetti ad aspettare gli eventi, con l'unica scomodità di incassare ogni tanto. Se piazzate l'album al primo posto, poi, state a posto per un bel po'. Le cifre che girano sono da capogiro e i record si susseguono più veloci che nell'atletica leggera. Molto clamore ha suscitato in Inghilterra, il contratto stipulato dai **No Way Sis**, svariati milioni di sterline. Niente di male, certo, anche se stupisce di cotanta fiducia venga accreditata una band esordiente. Se si aggiunge poi che questi No Way Sis si sono fatti conoscere come cloni ed imitatori degli **Oasis**, allora lo stupore aumenta.

La loro popolarità, infatti, è cresciuta proprio perché il gruppo rappresenta una specie di tributo

Vendono di più oggi che negli anni '60. Grazie alle «Anthology»

Cassa continua Beatles

ROBERTO GIALLO

vivente ai fratelli Gallagher, anche se il singolo in uscita, *I'd Like to Teach the World to Sing*, non appartiene al repertorio degli Oasis ma è una canzone dei New Seekers. Soldi che vanno e soldi che vengono. **Robbie Williams**, l'indimenticato Take That che è uscito dal gruppo lasciando gli altri tre a litigare con il marketing, ha ricevuto il conto: 176 milioni di lire. Po-chino, per un gruppo che aveva minacciato di arrampicarsi sulle classifiche di mezzo mondo, e infatti pare sia soltanto un misero anticipo.

Sempre a proposito di soldi, quelli che incassano di più sono comunque i mostri sacri. Secondo la Riaa, l'associazione degli industriali del disco americani, *Legend*, il famoso album dal vivo di **Marley**, ha venduto la bellezza di nove milioni di copie in tutto il mondo. Bell'incasso ma anche bel problema, dal momento che nel caso del

vecchio Bob la domanda supera l'offerta e la pirateria si fa sotto. Soluzione: ogni paio d'anni compariranno nuovi nastri, nuove registrazioni usciranno da misteriosi e ben custoditi cassetti e la leggenda continuerà, se non altro per la gioia degli eredi (che nel caso di Marley sono parecchi, e parecchio litigiosi).

Intulle dire che i campioni assoluti rimangono i **Beatles**. Anzi, lo diventano paradossalmente a trent'anni dalle loro giornate più esaltanti. Proprio così, la notizia stupefacente è questa: i Fab Four hanno venduto nel 1996 più di quanto vendettero nel 1966, e chi non vede dell'ironia in questa storia vuol dire che è cieco. Nel 1996, infatti, i Beatles hanno collezionato il loro diciottesimo primo posto in America. *Anthology 1* è entrata direttamente al primo posto già nella settimana di uscita e ha venduto qualcosa come 3,4 milioni di co-

pie. Poi è arrivata *Anthology 2* e l'exploit è stato ripetuto: un milione e mezzo di copie in America e il primo posto assicurato praticamente da subito. Poi è arrivata *Anthology 3*, quella definitiva, quella considerata a tutti gli effetti (e a ragione) il capolavoro della serie, che non solo si è piazzata (e te pareva) al primo posto, ma ha dato nuova benzina alle altre due, che si sono riaffacciate ai posti caldi delle classifiche. Aggiungete tutti i loro album che si sono venduti a «catolico» e vedrete che vi gira la testa. In totale, per farla breve, i Beatles hanno venduto nel 1996 la bellezza di 19 milioni di dischi. Più di quanti ne abbiano venduti in qualunque anno della carriera. Cifre da tenere a mente la prossima volta che i soliti snob storceranno il naso davanti all'ennesima operazione di revival. Si sappia che il conto in banca di Paul McCartney e della vecchia cara zia Yoko non apprezzeranno certe sottigliezze.

Live

AFA. Il 13 al Leoncavallo di Milano.
AVION TRAVEL & FABRIZIO BENTIVOGLIO. Domani sera a Vercelli, il 12 a Rivoli (To).
ANGELA BARALDI. Domani e il 12 a Roma (il Locale), il 20 al Leoncavallo di Milano.
BISCA. Il 13 a Torino, il 14 a Marghera (Ve).
FABIO CONCATO. L'11 e 12 a Pescara (teatro Massimo).
FRANCESCO DE GREGORI. Domani sera a Como, il 12 a Rimini, il 13 ad Ancona.
DOG EAT DOG. Questa sera all'Horus di Roma, domani al Propaganda di Milano, il 12 al Vidia di Cesena.
LAURA FEDELE. Il 16 al teatro Ciak di Milano.
IVANO FOSSATI. Il 12 a Porto S. Elpidio, il 16 a Bologna.
FRANCESCO GUCCINI. Il 16 al Palaeur di Roma.
MARLENE KUNTZ. Domani al Frontiera di Roma, il 14 a Tarento (Re).
HOOTIE & THE BLOWFISH. Il 16 a Milano.
MAO E LA RIVOLUZIONE. Il 13 a Cortemaggiore, il 14 a Ranzanigo (Bs), il 15 a San Fior (Tv).
MAU MAU. Il 14 a Genova (teatro Albatros).
MEATHEAD. Il 14 al Leoncavallo di Milano.
PROZAC +. Domani a Massa, il 12 a Napoli, il 13 a Firenze, il 14 a Perugia.
PSYCHIC WARRIORS OV GAIA. Il 13 a Genova, il 14 a Reggio Emilia (Maffia).
TENORES DI BITTI. Domani a Vallesse (Bg). **YO YO MUNDI.** Domani sera a Pisa.